

gata corrente ama dipingere come uomo del popolo, aperto alle novità, fors'anche "orientato a sinistra") fosse in realtà un fermo conservatore quanto all'uso ecclesiastico del latino: "la lingua latina", scriveva egli infatti, "dev'essere ritenuta tesoro d'incomparabile valore (...) e vincolo quanto mai idoneo mediante il quale l'epoca attuale della Chiesa si mantiene unita con le età passate e con quelle future".

E più avanti, esaltando i pregi delle lettere classiche e della cultura umanistica per una retta formazione dei giovani, osservava: «Si comprende perché i Pontefici Romani così frequentemente hanno non solo sommentemente lodato l'importanza e l'eccellenza della lingua latina, ma ne hanno prescritto lo studio e la pratica al clero, senza omettere di denunciare i pericoli derivanti dal suo abbandono. Anche Noi (...) con ferma volontà intendiamo adoperarci perché lo studio e l'uso di questa lingua, restituita alla sua dignità, faccia sempre maggiori progressi...».

Non occorre essere navigati vaticanisti per comprendere che, a distanza di quarant'anni, le cose nella Chiesa hanno preso una piega ben diversa da quella desiderata dal pontefice di Sotto il Monte, e la stessa "Veterum sapientia", un documento il controtendenza rispetto a quello che si suole definire "lo spirito del Concilio", pare caduta in un profondo e non certo casuale oblio.

Morto Giovanni XXIII, del resto, dentro la Chiesa ne sono successe di tutti i colori. Il Sessantotto ha imperversato con la furia di un tifone tropicale. Il latino ed il canto gregoriano (ovverosia le autentiche, comuni radici culturali della Cristianità cattolica, quella Cristianità che erigeva stupende cattedrali romaniche e gotiche, disseminate ovunque in un'Europa unita dalla stessa fede) sono stati messi al bando dalle chiese, mentre nel clima beat di quegli anni certe messe domenicali si andavano tramutando

personaggi che nel passato difesero, all'occorrenza anche manu militari, l'identità cristiana dell'Europa, come il san Pio V della vittoria di Lepanto, o il beato Innocenzo XI che inviò Marco d'Aviano sul campo di battaglia ad animare la resistenza anti-turca e che istituì la festa del Nome di Maria (12 settembre) a celebrazione della miracolosa vittoria di Vienna? Li sentite ricordare in chiesa, o nelle riunioni in parrocchia, o dai media ecclesiastici? Io mai.

Ma allora, se quella sopra descritta è oggi, come temo, la mentalità dominante del "mondo cattolico", che senso concreto può avere, in certi ambienti di quel medesimo mondo, piangere lacrime (lasciatemelo dire, un po' cocodrillesche) sulla mancata presenza delle "radici cristiane" su di un pezzo di carta?

Giovanni Brugnera  
Pordenone

### Referendum fecondazione assistita

Il Partito della Rifondazione Comunista sostiene il referendum abrogativo, proposto dal Partito Radicale, per cancellare l'oscena legge sulla fecondazione assistita. Questa legge va abrogata nella sua interezza perché costituisce un affronto alla civiltà del nostro paese. E' uno degli esempi più alti in cui il cosiddetto governo di centro-destra dimostra di essere dominato da lobbies clerico-fasciste che nulla hanno da invidiare al confronto con il regime mussoliniano o con i fondamentalismi religiosi tanto aborriti nel mondo. Altro che "moderati" o "liberali": i nostri governanti ci hanno dato una legge che ci riporta al Medioevo. In sintesi, la legge sulla procreazione assistita:

1) abolisce il diritto delle donne a decidere della propria vita e trasforma il loro corpo in un puro elemento riproduttivo diretto da volontà esterne;

2) discrimina le coppie di fatto e quelle omosessuali;

3) obbliga senza ragione a fondazione all'interno del matrimonio;

4) introduce un vero e proprio "stupro di Stato", obbligando la donna all'impianto coatto degli embrioni fecondati, anche quando si sia riscontrato che essi sono viziati da gravi problemi genetici;

5) ultimo, ma non meno grave fatto, ostacola la ricerca scientifica a causa di gravi ed assurdi pregiudizi. L'embrione umano viene santificato ad individuo, da quegli stessi governanti che si rendono corresponsabili della morte di tante migliaia di esseri umani, in carne ed ossa, con le loro guerre ed i loro embarghi inumani. Ce n'è abbastanza per arrivare presto ad un referendum che ricacci, con il voto democratico

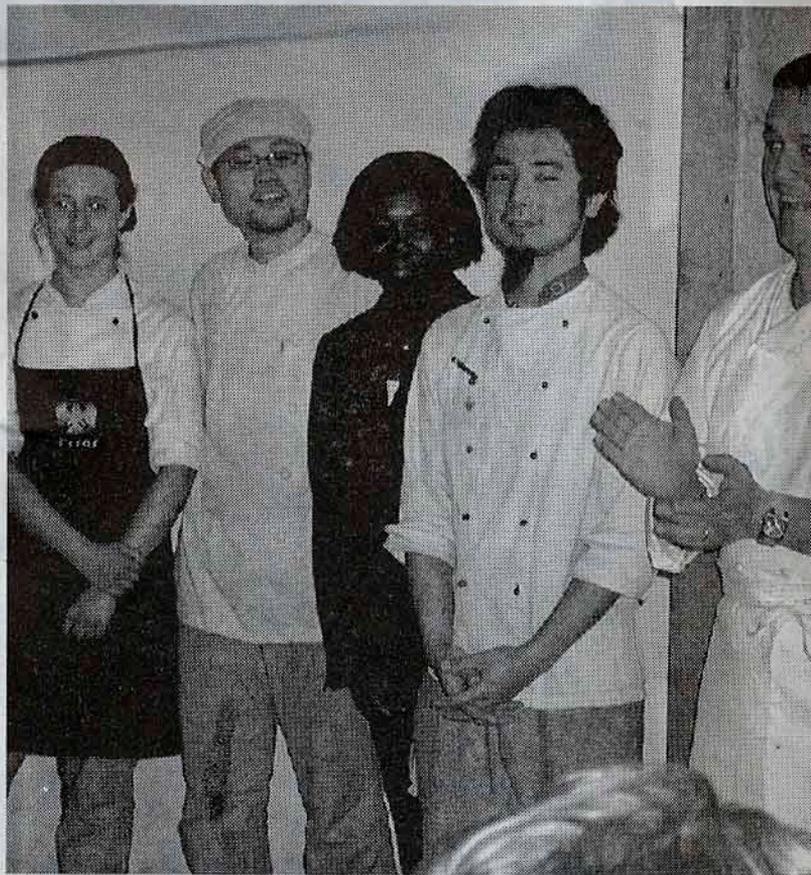
di cittadini e cittadini, i fondamentalisti che governano l'Italia da dove sono venuti: le fognie della storia dove sono stati cacciati senza appello il 25 aprile del 1945. Per questo motivo, il Comitato Politico Provinciale del Prc invita tutte/i a firmare senza indugio in questi giorni, puntando a raggiungere l'obiettivo delle 500mila firme entro la fine del mese. E' possibile firmare in tutti i municipi.

Gian Luigi Bettoli  
Segretario provinciale  
Rifondazione

Redazione di Pordenone 31170 Pordenone - Corso Vittorio Veneto 1  
Fax 0434/208464 - E-mail: pordenone@gazzettino.it  
Redazione di Udine: 33100 Udine - Corte Savonarola 1  
Fax 0432/505404 - E-mail: udine@gazzettino.it

Le lettere inviate al Gazzettino per posta, fax o e-mail devono essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le fotografie e i manoscritti inviati o consegnati al giornale non verranno restituiti.

## UN MONDO DI BIANCO



FARRA D'ISONZO - Lo chef Emanuele Scarello con la mamma Ivonne (alla sua destra) e la sua sorella. Scarello ha portato fino alla serata conclusiva del convegno "Comunicare il vino... bianco" un'idea che ha portato fino alla serata conclusiva del convegno "Comunicare il vino... bianco" o "All'incontro hanno partecipato importanti protagonisti del mondo del vino".